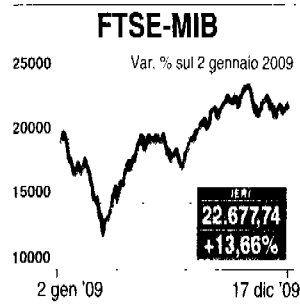


CONTRARIAN

LE BUONE RAGIONI DEI LUNGIMIRANTI

► All'interno del Rapporto 2009 Bnl-Einaudi sul risparmio presentato ieri è stata usata l'espressione «bradisima della lungimiranza» per descrivere come in questa fase il breve, anzi il brevissimo termine, sia l'orizzonte temporale che domina le scelte della maggior parte degli investitori. Ma se solo un quarto degli intervistati ha dichiarato di risparmiare sulla base di obiettivi specifici, resta il fatto che chi può lo fa (dopo il picco del 69% dello scorso anno, nel 2009 la quota degli italiani che non risparmiano è scesa al 53%) a prescindere dalla motivazione. Atteggiamento comprensibile di fronte a una



recessione planetaria che si fatica a lasciarsi alle spalle. Così come non desta sorpresa che più della metà dei risparmiatori oggi individui nella sicurezza di non perdere il capitale la qualità più apprezzata di un investimento. Del resto, cosa ci si poteva aspettare dopo un anno come il 2008,

in cui le borse hanno perso in media il 50% del loro valore? E' pertanto fisiologico che, vuoi per ragioni legate alla scarsa preparazione finanziaria dei risparmiatori, vuoi alla carenza delle doti caratteriali necessarie (soprattutto una elevata dose di sangue freddo), non più del 9% degli intervistati abbia indicato come motivazione d'investimento il rendimento che si può ottenere nel lungo termine. Eppure, dopo il grande crollo, sono proprio questi ultimi isolati investitori ad avere ottenuto i risultati migliori, come si può constatare dall'andamento dei grafici di borsa nel corso del 2009 (qui sopra quello relativo a Piazza Affari). Ma se rispetto a un anno fa il numero di quanti sono riusciti a risparmiare è tornato a crescere, una quota del 53% di non-risparmiatori resta alquanto elevata rispetto alle medie storiche, anche senza arrivare al record del 6,2% toccato nel 1984. Tutto ciò mentre resta alta la curiosità su quale risulterà essere il totale dei capitali emersi in risposta al provvedimento dello scudo. Quel che è certo è che si tratterà di una massa di denaro spropositata: paradossalmente, una montagna di risparmi, sia pure di un genere particolare, che molti italiani hanno potuto accantonare.

